



LIGABUE SARÀ OSPITE SPECIALE DI GAZZELLE

Concerto con sorpresa per Gazzelle, 33 anni, domani sera allo stadio olimpico di Roma. Ligabue, 63, sarà l'ospite speciale del live del cantautore romano (vero nome Flavio Bruno Pardini). Insieme canteranno "L'amore conta", famoso brano del cantante emiliano.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Giovedì 8 Giugno 2023
www.ilmessaggero.it

Al Teatro Romano di Benevento la proclamazione dei finalisti del premio: prima Rosella Postorino, seconda l'autrice scomparsa Ada d'Adamo (che potrebbe anche fare il sorpasso). Poi Calandrone, Canobbio e Petri

LA GARA

BENEVENTO

Con la proclamazione della cinquina dei finalisti del Premio Strega 2023, si preannuncia una gara serrata e tutt'altro che scontata.

Nel corso di un evento trasmesso in diretta streaming su Rai Play e condotto da Stefano Coletta, ieri al Teatro Romano di Benevento, sono stati svelati i nomi dei libri che si contenderanno il riconoscimento letterario più ambito d'Italia. In testa, con 217 voti a favore, Rosella Postorino, con *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli) 352 pagine 19 euro

217

Ada d'Adamo, vero fenomeno di questa edizione. *Come d'aria* (Eliot) è il memoir dell'autrice venuta a mancare lo scorso 1 aprile, subito dopo essere stata annunciata nella "dozzina" dello Strega. Terza, con 183 preferenze, Maria Grazia Calandrone con *Dove non mi hai portata* (Einaudi), alla ricerca delle proprie origini. Al quarto posto con 175 voti *La traversata notturna* di Andrea Canobbio (La nave di Teseo), romanzo-fiume di questa edizione (528 pagine). A chiudere la cinquina, con 167 preferenze, Romana Petri e il suo *Rubare la notte* (Mondadori), dedicato ad Antoine de Saint-Exupéry, l'autore del *Piccolo principe*.

LA GIURIA

Quattro donne e un uomo. Non era mai successo. Melania Mazucco, che presiede il Comitato direttivo del Premio, sottolinea che «questo è il segno che finalmente è cambiato qualcosa»: i libri vengono proposti e le case editrici ci credono. Sul palco di Benevento si sono succeduti i dodici candidati, e il vincitore della scorsa edizione, Mario Desiati, con una t-shirt arcobaleno; il presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine; e il sindaco Clemente Mastella. Tra gli esclusi eccellenti Igiaba Scego e la sua *Cassandra a Mogadiscio*, sulla storia postcoloniale italo-somala (Bompiani), con 158 voti; per pochissimo non abbiamo avuto una cinquina tutta al femminile. E poi l'autrice di lun-

I VOTI

ROSELLA POSTORINO
Mi limitavo ad amare te
352 pagine
19 euro



217

ADA D'ADAMO
Come d'aria
Eliot
144 pagine
19 euro



199

MARIA GRAZIA CALANDRONE
Dove non mi hai portata
Einaudi
256 pagine
19,50



183

ANDREA CANOBBIO
La traversata notturna
La nave di Teseo
528 pagine
21 euro



175

ROMANA PETRI
Rubare la notte
Mondadori
264 pagine
19 euro



167

Da sinistra Loretta Santini, di Elliot, Rosella Postorino, 44 anni, Romana Petri, 58, Andrea Canobbio, 61, e Maria Grazia Calandrone, 58 (foto Musacchio Pasqualini, Iannielo)



Svolta Strega, quattro donne nella cinquina

go corso Silvia Ballestra, con *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu* (Laterza), 145 voti; e *Il continente bianco* di Andrea Tarabba (Bollati Boringhieri), 136 voti.

Il libro di Ada d'Adamo aveva vinto, martedì scorso, il premio Strega Giovani. *Come d'aria* - il potente memoir sulla malattia della figlia dell'autrice, e di lei stessa, venuta a mancare prima di poter salire su questo palcoscenico - potrebbe anche prevalere nella volata finale, sull'onda dell'emozione, il prossimo 6 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. «Non sarebbe il primo libro ad essere premiato

dopo la morte dell'autore - ricorda Stefano Petrocchi, direttore della fondazione Bellonci - è già successo tre volte, con Mariateresa Di Lascia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, la stessa Maria Bellonci». «Questo libro l'ho scritto io e il cortisone», disse

LA PRESIDENTE DEL COMITATO DIRETTIVO MELANIA MAZZUCCO: «QUESTO È IL SEGNO CHE FINALMENTE È CAMBIATO QUALCOSA»

una volta l'autrice, ricorda sul palco Loretta Santini, editrice Eliot. Il libro di d'Adamo «fruga dentro il cuore del lettore», ha scritto Elena Stancanelli nel presentare l'opera allo Strega. Fruga nel cuore e nella memoria anche Calandrone, e la sua storia di neonata abbandonata a Villa Borghese. E si fa il pieno di emozioni con Rosella Postorino, che torna, come ha scritto Nicola Lagioia, a quella guerra jugoslava «rimossa in tempo reale trent'anni fa, e dimenticata poi».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La metamorfosi internazionale dei Transformers

Trasformazione dell'ultimo film dei Transformers: eroi meno bianchi caucasici, più realistico, politicamente internazionalista (gran finale tra i contadini del Perù) e con un'idea di possibile Universo per altri giocattoli della marca Hasbro (occhio al finale). Svolta interessante.

LE ALLEANZE

Transformers - Il Risveglio vede genietto informatico ma povero in canna e geniale archeologa ma sfigata (lui portoricano, lei afroamericana) allearsi con giganteschi robot buoni (Autobot) contro bestioni spregevoli artificiali (Terrocon) interessati al nostro annientamento (non c'è blockbuster hollywoodiano in cui non si teorizza la nostra fine). Il primo scontro tra gli androidi extraterrestri accade dopo un'ora (nei pre-

cedenti cinque Transformers diretti da Michael Bay era una rissa metallara dopo l'altra). «È roba da *Indiana Jones* questa!» esclama qualcuno e infatti tutta la pellicola di Steve Caple Junior (bello il suo *Creed II* nel 2015) è legata a reperi vecchi di 5000 anni, cacce al tesoro e viaggi in aerei malconci. Optimus Prime è ancora il vecchio leader degli Autobot dalla voce tonante (diventa un camion sgarbiante), Bumblebee il ragazzino ribelle (muta in una Camaro gialla) che parla con le voci di film e trasmissioni radio (bello un suo

Transformers: Il Risveglio

FANTASTICO, USA, 127' ★★★ 1/2 di Steven Caple Junior Con Anthony Ramos, Dominique Fishback, Peter Cullen, Peter Dinklage, Pete Davidson, Liza Koshy



"Transformers - Il risveglio"

congedo citando *L'attimo fuggente* di Peter Weir) mentre Mirage è il nuovo arrivato dallo humour irriverente (si trasforma in Porsche). Siamo curiosi di vedere come continua la saga. L'informatico ed l'archeologa sono gli scarni ed efficaci Anthony Ramos e Dominique Fishback. Li potremmo trovare anche in un film social-realistista di Ken Loach.

Francesco Albà
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da vedere online

Lo scandaloso "The Idol" e l'invincibile Schwarzenegger

Dopo aver scioccato il Festival di Cannes con scene di sesso che ormai al cinema è impossibile vedere, *The Idol* (foto) sbarca a casa vostra. Ormai la tv è sempre più provocatoria del grande schermo. Su Now Tv arriva la nuova serie irriverente da parte dell'autore Sam Levinson (noto per le avventure drogherecce della Gen Z in *Euphoria*) figlio d'arte (papà disse *Rain Man* e non solo) con un'attrice protagonista da far esplodere definitivamente: Lily Rose-Depp, figlia di Johnny Depp e Vanessa Paradis. La vediamo interpretare una postar irretita, intellettualmente e sessualmente, da un guru estremamente ambiguo. Lei è magnificata dalla prima puntata. Voto: 7

Già la prima immagine di Arnold, documentario Netflix in tre

puntate su uno degli attori più celebri del '900, fa rimanere incollati allo schermo: Schwarzenegger fa placidamente l'idromassaggio in una vasca tra le montagne innevate, fumando un sigaro. L'idea iniziale era: «scoprire il corpo secondo la tua volontà» ma come sapete dal

culturismo (22 titoli, tra cui *Mr Universo*, dal 1965 al 1980), il nostro è passato a essere caratterista muscoloso (ne *Il lungo addio* di Robert Altman) fino a *Conan il Barbaro* (1982), diventando una star. E poi la carriera politica, con l'elezione a Governatore della California nel 2003. Documentario che intrattiene ma controllato da Schwarzenegger, che ne limita la libertà di criticarlo. Voto: 6

faio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sean Penn a Roma: «Sono qui per l'Ucraina»



Sean Penn, 62 anni

L'ANTEPRIMA

«Spegnete il riflettore, non sono qui come attore», esordisce Sean Penn salendo sul palco del cinema Barberini, «sono venuto a presentare il documentario *Superpower*, sostenere il lancio dell'organizzazione umanitaria Humanity for Freedom e manifestare ancora una volta il mio appoggio all'Ucraina». E poi scherzando: «Se dovrete utilizzare il cellulare, uscite dalla sala altrimenti potreste essere scambiati per spie russe». Abbronzato, in jeans e sneaker, accompagnato da una bellissima ragazza bruna, Penn ha fatto una visita-lampo nella Capitale proprio per assistere in via non ufficiale (niente foto, vietati i video, esclusa la stampa) alla proiezione del documentario, da lui realizzato con il presidente Volodymyr Zelensky e co-diretto con Aaron Kaufman, di fronte a una platea ristrettissima in cui spiccava una rappresentanza dell'Ambasciata di Ucraina in Italia.

LE ESPLOSIONI

Il film, che si snoda tra materiali d'archivio e immagini dal vero, inizia con una serie di esplosioni notturne che danno l'esatta dimensione della tragedia. Vediamo poi lo stesso Penn attraversare a piedi il confine con la Polonia, scendere nelle trincee del Donbass, intervistare Zelensky, la popolazione e i soldati, riflettere sulla guerra. I produttori Billy Smith e Kathryn Hernandez, in collaborazione con Freedom for Humanity e l'associazione Imprenditori di Sogni, hanno scelto Roma come tappa di un tour che porterà il film in mezzo mondo: Parigi, New York, Beirut, Seul, Sidney, Los Angeles, Washington, Kiev. «*Superpower* è parziale», aveva dichiarato l'attore a Berlino, all'anteprima mondiale, «non sarebbe mai stato il racconto definitivo della guerra o della Russia. Abbiamo parlato della nostra esperienza: non essendo bene istruiti sull'Ucraina, avevamo una visione di quel Paese superficiale e incentrata sugli Stati Uniti. Il film ripercorre il nostro viaggio alla ricerca della verità. Bisogna stare dalla parte giusta della storia. Se vincesse la Russia, saremmo tutti fregati».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTORE E REGISTA HA PRESENTATO AL CINEMA BARBERINI "SUPERPOWER", IL SUO DOCUMENTARIO SULLA GUERRA